

Giornale di Sicilia 30 Marzo 2012

L'accusa non regge. Scarcerato presunto mafioso.

Non bastano le parentele e le amicizie mafiose. Non basta aver partecipato all'allestimento di una festa di quartiere che sarebbe stata voluta dai boss. Non basta parlare di «uno che è stato combinato» in un'intercettazione. Non basta neppure essere citati in un pizzino di un (ex) latitante del calibro di Gianni Nicchi. Per la prima sezione della Cassazione - la stessa che ha annullato con rinvio la sentenza di condanna per mafia a carico del senatore del Pdl Marcello Dell'Utri - queste non sarebbero infatti «acquisizioni rivelatrici di condotte, comportamenti o fatti specifici idonei a dar conto del «ruolo» assolto all'interno dell'associazione mafiosa. Su questa base, dopo il rinvio della Suprema Corte, il tribunale del riesame - pur non ritenendo «condivisibile» la valutazione della Cassazione - ha deciso di annullare l'ordinanza per associazione mafiosa, emessa a luglio dell'anno scorso, nei confronti di Alessandro Sansone, 22 anni, disponendone la scarcerazione. Il giovane (assistito dall'avvocato Michele Giovinco), nipote del boss di Pagliarelli Nino Rotolo da parte del padre, e del pentito Salvatore Cancemi da parte del nonno, fratello della madre, nonché fratello di Salvatore Sansone, già finito sotto processo come presunto fiancheggiatore di Nicchi (e poi assolto), dopo più di otto mesi di reclusione è dunque libero. Era finito in cella con l'operazione «Hybris». Per la Procura, sarebbe un membro a tutti gli effetti del clan dell'Uditore, ma gli indizi non hanno superato il vaglio della Cassazione. Nel caso della festa organizzata dai boss all'Uditore con i cantanti neomelodici, per esempio, i giudici sostengono che Sansone abbia anche potuto farlo «come semplice simpatizzante del gruppo malavitoso» ed il fatto «non è indice di compenetrazione nel tessuto organizzativo del sodalizio».

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS